

di **Franco Turigliatto**

da [Sinistra](#) [Anticapitalista](#)

Con l'assemblea fondativa di "Possibile" il movimento di Pippo Civati, a cui hanno partecipato  
o i principali dirigenti  
ali  
enti  
di  
SEL  
,  
Rifondazione  
e  
Lista  
Tsipras  
, e la  
successiva  
uscita  
dal  
PD  
dell'ex  
viceministro  
dell'economia  
Stefano  
Fassina  
,  
che  
ha poi  
annunciato  
per  
il  
4  
luglio  
un  
incontro  
nazionale

con lo  
stesso  
Civati  
e con  
Cofferati

,  
siamo  
entrati  
in  
una  
nuova  
fase  
politica  
dei  
rapporti  
tra  
forze  
della  
sinistra

.

## **Lo spazio a sinistra del PD**

I percorsi sono ancora confusi e tanto più le strategie politiche, ma l'obiettivo comune, varia  
mente  
dichiarato

,  
è  
di  
produrre  
un  
processo  
ricompositivo  
che  
sfoci  
nella  
formazione  
di  
un  
nuovo  
soggetto  
politico in

grado  
di  
costituire  
una  
proposta  
credibile  
a  
sinistra  
del PD per  
una  
vasta  
area  
elettorale  
,  
compresa  
quella  
che  
si  
esprime  
nell'astensione  
.

Il corso impresso al PD da Renzi e l'accelerazione delle politiche liberiste e dell'attacco ai diritti dei lavoratori portati avanti dal governo, espressi in particolare nel Jobs Act e nella controriforma della scuola, hanno infatti creato

uno  
spazio  
politico  
potenziale  
alla  
sinistra  
di  
questo  
partito  
. La  
gestione  
interna  
del PD, con  
l'emarginazione  
di  
una  
serie  
di  
esponenti  
che  
pure non  
avevano  
avuto  
particolari  
problemi  
ad  
avallare  
le  
scelte  
liberiste  
dei  
governi  
precedenti  
e a non  
opporsi  
alle  
misure  
dello  
stesso  
governo  
Renzi  
,  
sta  
producendo  
una  
serie

di  
rotture  
che  
possono  
coniugarsi  
con  
l'affannosa  
ricerca  
delle  
forze  
sparse  
della  
sinistra  
(  
Sel  
,  
Rifondazione  
,  
ecc  
)  
di  
recuperare  
il  
tempo  
perduto  
, con  
l'obiettivo  
di  
replicare  
in Italia  
quanto  
si  
è  
prodotto  
in  
Grecia  
con  
Syriza  
e in  
Spagna  
con  
Podemos  
,  
cioè  
un big bang  
elettorale

e politico.

Sul piano elettorale, il Movimento 5 Stelle copre, come forza di protesta e di opposizione, un  
am

plissimo  
spazio  
politico; la  
speranza  
di  
coloro  
che  
vogliono  
costruire  
un  
nuovo  
soggetto  
politico  
riformista  
non  
è  
solo  
quello  
di  
recuperare  
elettori  
delusi  
da  
Renzi  
, ma  
anche  
quello  
di  
riprenderne  
alcuni  
che  
, in  
mancanza  
di  
una  
alternativa  
credibile  
,  
hanno  
dato

sostegno  
al  
movimento  
di  
Grillo  
.

Tutte queste organizzazioni mettono l'accento sulla necessità di unità, accarezzando l'idea che basterebbero un progetto unitario e il raggruppamento delle forze per ottenere una nuova credibilità della sinistra e il conseguente balzo elettorale capace di metter l'Italia al passo di altri paesi d'Europa . La speranza per molti

è  
di  
recuperare  
lo  
spazio  
socialdemocratico  
della  
mitica  
sinistra  
del  
passato  
.

In questi proponenti c'è una sottovalutazione profonda degli effetti sociali che la crisi e le p  
olitiche  
di  
austerità  
hanno  
prodotto  
nella  
coscienza  
di  
larghi  
settori  
di  
massa  
,  
della  
disgregazione  
sociale  
esistente  
,  
dei  
suoi  
effetti  
socio  
politici  
profondi  
e non  
superabili  
per  
il  
solo  
fatto



che  
sullo  
scenario politico compare  
utilmente  
una  
forza  
di  
sinistra  
più  
ampia  
ed  
unitaria

.

Soprattutto

è  
presente  
in  
tutte  
queste  
forze  
, se  
pur  
variamente  
declinata

,

una  
sottovalutazione  
della  
necessità  
di  
un  
processo  
ricompositivo  
sociale

,

di  
una  
nuova  
fase  
di  
lotte  
e  
di  
mobilitazione  
intorno  
ai

bisogni  
e  
alle  
esigenze  
dei  
diversi  
settori  
di  
lavoratori  
, per la  
ricostruzione  
di  
una  
unità  
sociale  
, per  
una  
crescita  
della  
coscienza  
di  
classe  
. Solo  
così  
è  
possibile  
la  
costruzione  
di  
nuovi  
rapporti  
di  
forza  
che  
sostanzino  
anche  
sul  
piano politico la  
credibilità  
di  
una  
alternativa  
a  
sinistra  
e  
l'ipotesi

di  
un  
consistente  
voto  
che  
esprima  
questa  
ripresa  
della  
mobilitazione  
sociale  
.

Naturalmente ogni paese conosce percorsi specifici e non saremo certo noi a negare l'utilità  
preziosa  
della  
costituzione  
unitaria  
di  
una  
forza  
di  
sinistra  
chiaramente  
alternativa  
e  
votata  
alla  
ricostruzione  
di  
quel  
movimento  
di  
lotta  
prima  
richiamato  
. Ma se  
si  
guarda  
alla  
Grecia  
e  
alla  
Spagna

,  
è  
questo  
che  
si  
è  
prodotto  
; la  
lotta  
sociale  
  
,  
gli  
scioperi  
generali  
  
,  
gli  
*indignados*  
  
,  
le  
*mareas*  
hanno  
determinato  
anche  
la  
credibilità  
politica  
della  
costruenda  
aggregazione  
della  
sinistra  
.

Ma c'è anche un altro elemento da sottolineare: l'orientamento strategico dominante nella sinistra è che per invertire la rotta liberista sarebbe sufficiente

il  
ritorno  
a  
rinnovate  
politiche  
keynesiane  
;  
possiamo  
condividere  
gli  
obiettivi  
sociali  
keynesiani  
, ma  
siamo  
anche  
convinti  
che  
la  
globalizzazione  
capitalistica  
e le  
scelte  
strategiche  
della  
classe  
dominante  
in  
questa  
fase  
storica  
pretendono  
un surplus  
di  
radicalità  
anticapitalista  
e  
di  
rottura  
dell'ordine  
esistente  
: le  
vicende  
greche  
sono  
lì

a  
dimostrarlo

.

Qualche complicazione ulteriore viene infine dal semplice fatto che ognuno dei gruppi dirige  
nti e d  
ei  
loro  
mini  
apparati  
si  
muove  
tatticamente  
per  
coprire  
a  
suo  
vantaggio  
lo  
spazio  
politico  
esistente  
alla  
ricerca  
di  
una  
egemonia  
nel  
processo  
ricompositivo  
; la  
debolezza  
dei  
movimenti  
sociali  
con  
cui  
rapportarsi  
enfaticamente  
queste  
dinamiche  
verticalistiche  
di  
apparato

## **Le fuoriuscite dal PD e la crisi de l'Altra Europa**

I settori che stanno rompendo con il PD esprimono positivamente le contraddizioni che finalmente si manifestano nel PD. Un un partito che continua a pretendersi di "sinistra" e che viene presentato come tale dai media, ma che è invece il più fedele interprete delle politiche liberiste, cioè un partito borghese, nemico dei lavoratori

,  
che  
non ha  
esitato  
a  
distruggere  
lo  
Statuto  
del 1970 e  
che  
si  
appresta  
a fare  
altrettanto  
con la  
Costituzione  
del 1948.

Ben vengano dunque queste rotture. Resta il fatto che questi esponenti del PD sono segnati dalle scelte che i vari governi di centro sinistra hanno fatto negli ultimi 25 anni.

Sta a loro dimostrare nei fatti che le rotture



sono  
politiche  
complessive  
e  
che  
non  
dipendono  
solo  
dalle  
sconfitte  
interne  
all'apparato

,  
che  
il  
loro  
progetto  
non  
è  
una  
fronda  
politica  
, ma la  
costruzione  
di  
un  
proposta  
politica  
complessivamente  
alternativa

“L'altra Europa con Tsipras” era nata come lista elettorale, ma aveva in nuce una ambizione superiore

:  
costruire  
anche  
un  
progetto  
politico  
basato  
sul  
rigetto  
totale

delle  
politiche  
della  
Troika e la  
costruzione  
dell'  
Europa  
dei  
diritti  
civili  
e  
sociali  
,  
dell'occupazione  
, del welfare per tutti,  
della  
solidarietà  
coi  
migranti  
e del  
rifiuto  
delle  
politiche  
di  
guerra  
e  
neocoloniali  
.

I fatti hanno dimostrato che il progetto era sostanzialmente elettorale; ha permesso un discreto  
risultato  
nel  
voto  
europeo  
di  
un  
anno  
fa, ma ha  
avuto  
enorme  
difficoltà  
a  
concretizzarsi

in  
azione  
politica  
e  
sociale  
. Anche  
nelle  
sfide  
elettorali  
il  
progetto  
è  
stato  
condizionato  
dal  
fatto  
che  
alcune  
componenti  
, a  
partire  
da  
Sel  
, non  
avevano  
nessuna  
intenzione  
di  
rompere  
fino  
in  
fondo  
col  
PD e con le  
alleanze  
governative  
in  
tante  
realità  
regionali  
e  
locali  
. Le  
recenti  
elezioni

regionali  
hanno  
dispiegato  
tutte  
le  
contraddizioni  
di  
questa  
aggregazione  
incapace  
di  
darsi  
un  
progetto  
nazionale  
. Ne  
è  
derivato  
un  
evidente  
*impasse*  
, la  
rinuncia  
del  
gruppo  
dirigente  
a fare  
passi  
avanti  
nella  
costruzione  
alla  
base e  
nei  
territori  
, la  
mancanza  
di  
una  
linea  
politica  
operativa  
rispetto  
alla  
sacrosanta  
denuncia

delle  
ingiustizie  
sociali

,  
cioè  
di  
saper  
operare  
sul  
terreno  
sociale  
e in  
quello  
sindacale  
da  
parte  
dei  
suoi  
militanti  
.

Così, di fronte alle rotture che si stanno producendo nel PD, i gruppi dirigenti di Rifondazione  
e  
tra  
Europa”  
hanno  
pensato  
di  
sviluppare  
il  
proprio  
progetto  
nel  
semplice  
traghettamento  
verso  
questo  
possibile  
raggruppamento  
unitario  
. In  
particolare  
nell’  
“Altra

Europa”  
lo  
si  
sta  
facendo  
con  
una  
pratica  
di  
direzione  
assolutamente  
autoritaria  
e  
prevaricatoria  
nei  
confronti  
di  
un’area  
significativa  
di  
militanti  
che  
si  
sono  
impegnati  
in  
quell’esperienza  
e  
che  
si  
rendono  
conto  
che  
il  
nuovo  
percorso  
non  
è  
indirizzato  
verso la  
costruzione  
di  
una  
forza  
veramente  
alternativa

al PD, ma verso  
una  
variante  
ibrida  
,  
un'organizzazione  
diversa  
dal  
PD, ma  
potenzialmente  
collaborativa  
ogni  
volta  
che  
se ne  
presenti  
l'occasione  
politica  
e  
tattica  
sulla  
base  
di  
una  
maggiore  
capacità  
contrattuale  
.

Nella recente riunione del Coordinamento Nazionale de "l'Altra Europa" il gruppo di continuità  
à (con  
un mist  
o di  
opportunismo  
e  
di  
burocratismo  
) ha  
manovrato  
in tutti i  
modi  
perché  
non  
emergessero

con  
chiarezza  
le  
divergenze  
nel  
merito  
e ha  
imposto  
con un  
sotterfugio  
l'allargamento  
del  
gruppo  
dirigente  
al fine  
di  
aprire  
la  
trattativa  
con le  
forze  
uscite  
dal  
PD e con  
SEL  
e  
Rifondazione

Per questo non possiamo che guardare positivamente agli sforzi di quanti nell'Altra Europa s  
i  
adoperano  
per  
contrastare  
un  
percorso  
che  
si  
discosta  
nettamente  
dalle  
speranze  
iniziali  
e



che  
cercano  
di  
coordinarsi  
per  
costruire  
una  
forza  
di  
alternativa  
politica  
e  
sociale  
al PD, non un  
mero  
strumento  
elettorale  
per le  
prossime  
elezioni  
politiche

.

### **La coalizione sociale di Landini**

C'è un altro progetto in campo: la coalizione sociale di Landini. Dal punto di vista della formazione  
non  
c'è  
nulla  
da  
eccepire  
. Il  
suo  
nome  
esprime  
una  
necessità  
vera  
,  
ricostruire  
l'unità

di  
vari  
settori  
sociali  
sfruttati  
ed  
oppressi  
dalla  
politiche  
liberiste  
,  
lavoratrici  
,  
lavoratori  
,  
precari  
,  
disoccupati  
e  
tutto  
il  
vasto  
mondo  
che  
la  
crisi  
oggi  
disperde  
e divide in  
mille  
rivoli  
. Non  
meno  
condivisibili  
sono  
le  
proposte  
di  
rigetto  
delle  
politiche  
di  
austerità  
,  
di  
difesa

dei  
salari  
,  
dell'occupazione  
,  
dei  
diritti  
sociali  
e  
civili  
e  
così  
anche  
l'idea  
di  
un  
salario  
sociale  
o  
reddito  
di  
cittadinanza  
che  
contrasti  
i  
ricatti  
padronali  
e  
crei  
le  
condizioni  
migliori  
per  
contrattare  
retribuzioni  
e  
condizioni  
di  
lavoro  
.

[Abbiamo](#) [già](#); [scritto](#) che la proposta avrebbe dovuto essere avanzata in autunno quando  
erano

in  
corso  
le  
grandi  
lotte  
per  
rigettare  
il  
Jobs Act.  
Oggi  
il  
progetto  
parte  
in  
salita  
;  
resta  
il  
dubbio  
sul  
perché  
la  
direzione  
della  
Fiom  
la  
avanzi  
ora  
,  
dopo  
aver  
rinunciato  
a dare  
continuità  
all'autunno  
in  
alternativa  
alla  
linea  
della  
Camusso  
,  
proprio  
ora  
,  
quando

tutta  
la  
CGIL  
e la  
stessa  
FIOM  
si  
trovano  
di  
fronte  
ad  
una  
evidente  
impasse  
dell'azione  
sindacale

.  
Questo  
è  
il  
grande  
problema  
; le  
difficoltà  
delle  
scelte  
sindacali  
di  
fronte  
alla  
determinazione  
di  
Marchionne  
e  
soci  
sono  
evidenti  
, ma  
altrettanto  
chiara  
è  
la  
scelta  
di  
Landini  
di

allineamento  
sui  
contenuti  
della  
CGIL

,  
allineamento  
che  
non  
viene  
rimesso  
in  
discussione  
dallo  
scontro  
interno  
d'apparato  
con la  
Camusso

.  
Oggi  
la  
linea  
sindacale  
della  
FIOM  
è  
fortemente  
piegata  
su  
quella  
della  
Confederazione

;  
questa  
sta  
producendo  
sempre  
più  
la  
paralisi  
sindacale  
e  
delle  
lotte

,

lasciando  
la  
classe  
lavoratrice  
priva  
di  
qualsiasi  
progetto  
di  
resistenza  
alle  
politiche  
del  
governo  
e  
all'aggressività  
della  
Confindustria

### **Il problema della linea sindacale è centrale**

Parteciperemo alle istanze di base della coalizione sociale per proporre i contenuti e le azioni  
i  
di  
mobilitazione  
che  
è  
necessario  
intraprendere  
in  
questa  
fase  
dello  
scontro  
di  
classe  
.  
Parteciperemo  
indicando  
quindi  
che  
cosa

sarebbe  
necessario  
fare  
sul  
delicato  
terreno  
sindacale  
che  
è  
un  
nodo  
inaggirabile

.

Va  
certo  
ricostruito  
un  
progetto  
alternativo  
politico, ma  
nelle  
condizioni  
di  
sfruttamento  
selvaggio  
in  
cui  
si  
trova  
oggi  
la  
classe  
lavoratrice  
, non  
è  
possibile  
costruire  
questo  
progetto  
senza  
un'azione  
coerente  
sul  
piano  
sindacale

.



Landini avoca a se le scelte sindacali e nello stesso tempo si lascia le mani libere sulle scelte politiche future, tra cui la possibilità di confluire nella nuova cosa politica della sinistra.

Così assistiamo a una situazione in cui tutte le forze della sinistra, restano subalterne alla CGIL, o direttamente alla Camusso o attraverso l'intermediazione del gruppo dirigente FIOM.

Sul terreno sindacale sono tutte sulla stessa barca, cioè

collegate  
all'apparato  
burocratico  
CGIL

.

L'idea che occorra costruire un'opposizione sindacale, un'unità di tutte le forze di classe sindacali  
per  
provare  
a  
sbloccare  
questa  
situazione  
perdente  
non  
passa  
loro  
neppure  
per la  
testa  
,  
mentre  
è  
la  
nostra  
bussola  
,  
l'orientamento  
su  
cui  
misuriamo  
anche  
le  
scelte  
delle  
altre  
forze  
politiche

.

**Alcuni criteri di giudizio per l'unità**

Infatti per noi il rapporto e il metro di giudizio sulle altre forze di sinistra e sui processi unitari  
possibili  
è  
costituito  
da  
un  
primo  
elemento  
fondamentale  
prioritario  
, la  
disponibilità  
reale  
a  
porsi  
sul  
terreno  
della  
costruzione  
della  
lotta  
della  
classe  
lavoratrice  
e  
di  
tutti i  
settori  
oppressi  
e  
sfruttati  
in  
piena  
autonomia  
dalle  
burocrazie  
sindacali  
.  
Anche  
perché  
solo  
così  
operando  
si

costruisce  
un  
strumento  
veramente  
utile  
alla  
lotta  
dei  
lavoratori  
e  
perché  
solo  
dentro  
una  
nuova  
fase  
di  
forte  
rilancio  
della  
mobilitazione  
sociale  
è  
possibile  
il  
big bang  
di  
ricomposizione  
politica  
radicale  
e  
attraattiva

Il secondo elemento è naturalmente la necessaria alternatività rispetto al PD. Su questo non  
ci  
può  
essere  
l'ambiguità  
di  
cui  
SEL  
,  
da

sempre  
, ma in  
misura  
minore  
anche  
il  
PRC  
sono  
portatori

.  
L'alternatività  
al PD non  
può  
che  
essere  
complessiva

,  
politica  
e  
strategica  
e,  
quindi

,  
pratica  
. Il PD  
è  
oggi  
lo  
strumento  
politico  
fondamentale  
attraverso  
cui  
la  
classe  
dominante  
esercita  
la  
propria  
politica  
e la  
propria  
egemonia

,  
mentre  
nello

stesso  
tempo  
si  
alimenta  
come  
unica  
alternativa  
la  
destra  
di  
Salvini  
.

Siamo dentro una corsa contro il tempo per costruire sul campo una reale alternativa a sinistra  
di  
classe  
contro  
tutte  
le  
facce  
politiche  
e  
sociali  
delle  
classe  
capitalista  
.

Non ci nascondiamo che la spinta all'unità purchessia è molto forte, sia in quel che resta del  
"po  
polo  
della  
sinistra"  
,  
sia  
in  
altri  
nuovi  
settori  
. Di  
essa  
occorre

tener  
conto  
perché  
corrisponde  
a  
una  
necessità  
reale  
, ma  
proprio  
per  
questo  
va  
indirizzata  
verso  
una  
capacità  
unitaria  
di  
mobilitazione  
e  
di  
lotta  
e non verso  
una  
nuova  
delega  
elettorale  
ad un  
“nuovo”  
soggetto  
politico.  
Un’unità  
priva  
di  
chiarezza  
politica  
o,  
peggio  
ancora  
,  
incapace  
di  
un  
progetto  
alternativo

, non  
sappiamo  
se  
sarebbe  
capace  
di  
ottenere  
un facile  
successo  
elettorale  
. Ma,  
anche  
nel  
caso  
in  
cui  
un  
risultato  
elettorale  
di  
questo  
tipo  
si  
realizzasse  
,  
sarebbe  
di  
certo  
effimero  
e  
foriero  
di  
nuove  
disillusioni  
,  
subalternità  
ed  
errori  
come  
quelli  
a  
cui  
abbiamo  
assistito  
nello  
scorso



decennio

,  
quando  
pure un  
partito  
come  
Rifondazione  
aveva  
una  
importante  
base  
sociale  
e  
una  
significativa  
credibilità  
politica  
ed  
elettorale  
.

Per questo la nostra organizzazione è particolarmente attenta a favorire tutte le forme di unit  
à  
d'azione e  
di  
mobilitazione  
unitaria  
,  
così  
come a partecipare a  
una  
discussione  
aperta sugli strumenti  
politici  
da  
costruire  
. Lo facciamo  
nella  
chiarezza  
e diciamo a tutti i nostri interlocutori  
che  
per  
noi  
qualsiasi

ipotesi  
di  
unità  
politica  
(  
che  
per  
ora  
ci  
pare assai lontana) potrebbe realizzarsi solo in forma analoga a  
quella  
con  
cui  
si  
è  
formata  
Syriza  
,  
cioè  
una  
coalizione  
con al  
proprio  
interno  
una  
pluralità formale e formalizzata  
di  
forze  
politiche  
, con la  
conseguente  
pluralità  
di  
orientamenti, in  
una  
dialettica  
reale  
coi  
movimenti  
di  
massa  
che  
si  
producono.

Anche perché non a caso ci dichiariamo anticapitalisti; vogliamo costruire una strategia che ponga in discussione il sistema capitalista e un percorso di lotta che produca un movimento reale di rottura con questo insostenibile assetto della società. Vogliamo fare questo percorso con altri, ma il percorso non può farci perdere di vista l'obiettivo di fondo.